LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 356 — DOMENICA 22 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

ZIVIO SRBIA!

Novella di Ilo Rupil.

I.o

Nella stanza oscura che Anna aveva ceduto a quegli uomini, l'entusiastico grido era risuonato per l'ultima volta, ma più impetuoso, come una sfida:

— «Zivio Srbia!».

Poi erano usciti, ed Anna, dal suo posto, quasi celato fra i mucchi di carbone della sua povera bottega nera, li aveva veduti passare lenti, solenni, senza guardarla.

Ella conosceva la storia di quegli uomini: sapeva che Arsenio Porpuleschi, con la sua banda, doveva occupare il bosco di Perthuis, e darvi una caccia spietata; che Sergio Martinaç aspettava nella gola di Zilfa, per assalireimprovvisamente, accanitamente; che Pietro Kàlfares e Xenio Boticeff, coi loro mille, andavano ad occupare le alture alla sorgente del Bolzoi; che tutti avevano giurato di vincere o morire!. Ripensò anche alle angherie sofferte, alla vendetta lungamente celata, e suo malgrado, si sentì contenta di quanto avveniva. A poco a poco l'esempio degli altri la convinse della santità della causa, le dischiuse il cuore, l'esaltò, le inondò l'anima d'una gioia mal contenuta, e riposò in una speranza che non osava tuttavia manifestarsi. Aveva udito nei racconti e nelle canzoni popolari che doveva sorgere l'alba di un giorno, in cui la Patria si sarebbe alfine liberata e ingrandita; l'aveva udito anche nelle leggende, letto nei libri, sentito sommessamente da mille bocche. Era vicino quel giorno? Od era un tentativo inutile, come tanti altri? No, qualcosa di decisivo stava per avverarsi, lo vedeva nel movimento insolito, lo sentiva nei discorsi, lo leggeva nello sguardo de' suoi paesani. La patria risorgeva, usciva da quel torpore per la libertà. Ma a quale prezzo acquistata? A questo pensiero la assaliva un senso vago di commiserazione, poi gli occhi le lampeggiavano, il sangue le coloriva le guance: era la grande voce del cuore, assetato di vendetta, che reclamava, era l'identico bisogno di milioni d'infelici, che ingigantiva in lei!...

Rievocò i primi anni, quando il padre, anima fiera ed ardente, le aveva istillato il santo amor di patria; suo padre, Michele Micoff, che, morendo per la libertà, l'aveva lasciata sola, a campar la vita con i miseri guadagni della rivendita di carbone. Ed Anna era cresciuta lì, co' suoi sentimenti di onestà, senza un'ombra di civetteria, bella nella sua modestia, e con la mente fissa in un ideale, che le era sembrato irrealizzabile!

II.o

Da qualche giorno ella vedeva arrivare in paese lunghe file di soldati, faccie torve e aspetti paurosi. Erano migliaia d'uomini e cavalli e carri e cannoni che il nemico gettava contro la Patria; era la barbarie che ripiombava più veemente, più ostinata e cruenta; era la distruzione, la morte della Serbia!

Una mattina udì per la prima volta il rombo del cannone. Il sangue le dette un tuffo; non era un invito?... Non sarebbe anch'ella fuggita, poichè tutti erano fuggiti?..

Quel giorno i soldati passavano di corsa, quasi urlando. Era una ridda infernale, una riunione terribile di armati, un trastuono mai udito, pauroso; la frenesia della lotta aveva invaso quei disgraziati, il desiderio del sangue, l'odio di razza, li animava più che la nobiltà della missione! Anna, trasecolata, guardava dalle imposte socchiuse, lo spettacolo in tutta la sua grandezza. Se uno di quelli fosse entrato?

Ad un tratto la porta si aprì, e un uomo apparve sulla soglia:

— Donna, in nome di Dio, salvami!

Ella cacciò un urlo, tentò fuggire, ma venne fermata; protese le mani per difendersi e aspettò. Quello era un nemico, ed era venuto da lei, perchè?... L'uomo ritto, con lo sguardo acceso, il volto livido, la guardava:

— Donna buona, salvami!

Si fissarono. Finalmente comprese. Non era un nemico, se chiedeva aiuto nel nome di Dio, se non voleva lottare a fianco degli altri!... Bisognava salvarlo, e lo fece passare.

—

Anna si spaventò. Perchè aveva dato ricetto a un uomo che non conosceva, che poteva essere un traditore, un assassino?... Nell'immensa bontà del suo cuore, ella si era compromessa. Che fare?... Che dire agli altri?... La invase un vero terrore. Pensò di abbandonarlo, e finalmente fuggire, ma non ebbe la forza. Poi, come un fulmine, erano piombati nella sua bottega tre uomini, tre nemici. Li riconobbe dai ceffi, dal linguaggio, e capì che un altro pericolo, ben più grave, le sovrastava. In un istante ripensò a quell'uomo, rivide il suo sguardo pietoso, riudì le sue parole, comprese che era onesto e buono, che doveva salvarlo, e un un'idea la illuminò:

— Allah! Allah! — disse loro. E si coprì il volto. Quelli la guardarono dubbiosi; poi, calmati da quella esclamazione, uscirono. Chi poteva nascondere quella donna?... Ed Anna li aveva veduti partire, bestemmiando, sul terreno fangoso della via.

Ma a quale prezzo li aveva potuti allontanare?

Quale sacrilegio aveva commesso, rinnegando la sua fede, calpestando il suo Dio, per quell'Allah da lei invocato e che non conosceva?... Aveva salvato il corpo sacrificando l'anima! Non resse a quest'idea. Sentì il bisogno di un conforto, e liberò il prigioniero. Egli le parlò a lungo, le disse i suoi dolori, come l'avevano condotto lì, e obbligato a combattere i cristiani, lui ch'era cristiano.

Così era fuggito per raggiungere i fratelli e dare il sangue suo per la Serbia!... E mentre parlava, uno strano rumore li colpì, un brusio confuso si avvicinò. Anna si riscosse, ma non ebbe paura. Tornava il nemico?... No; un'onda furente d'armati passò veloce e silenziosa. Era Xenio Boticeff, con la sua banda, che compiva l'accerchiamento del nemico.

— Ci siamo, — gridò l'uomo. Grazie. — Anna!

E fuggì via con loro.

III.o

Che doveva fare? Presto anche il paese verrebbe distrutto dal nemico in fuga, e si vide nelle mani di quei barbari, vittima della loro crudeltà. Credette allora di meritarsi quel castigo, ella che si era salvata rinnegando Iddio. Ebbe un fremito. Si guardò intorno; rivide la sua miseria, pensò al suo avvenire. Quanto avrebbe continuato così?...

Un ardito pensiero l'assalse; andare da' suoi, lottare con essi. Diede un'ultima occhiata al suo bugigattolo, poi uscì a precipizio.

E correndo attraverso i campi, la chioma corvina al vento, i grandi piedi guazzanti nella neve fangosa, limacciosa, sentiva, come un ronzio, la voce terribile della battaglia vicina, e parevale scorgere cadaveri a migliaia, e feriti, e bandiere, e fuoco, e sangue. Correva senza una meta. Sapeva però che il bosco di Perthuis era da quella parte, che Porpuleschi era là; e pensò di arrivare. Un cane randagio l'aveva rincorsa, raggiunta, fatta cadere. Si erano arrabbattati nel fango; poi, con uno sforzo ella si era liberata e continuava a correre zoppicando, inciampando.

Si trovava già nella zona battuta dai fuochi avversari, molte pallottole le cadevano vicino, parecchie sembrava che le fossero direttamente mirate contro: sarebbe caduta senza difendersi? Raccolse sassi, terriccio, neve, fango, tutto lanciò in più riprese, inutilmente, al nemico. Poi riprese la fuga; ma quando le parve che la lotta avesse un po' di tregua, rallentò.

Morti e feriti giacevano numerosi qua e là, in una confusione raccapricciante, in un aggroviglio mostruoso di armi e cenci e sangue. Si avvicinò a uno, a due, a dieci; erano freddi; toccò un altro, ne sollevò il capo, ne vide lo sguardo morente, ne raccolse un rantolo:

— Srbia?...

— Srbia!... Zivio!...

Era la fine! Lo accomodò, l'accarezzò, lo baciò!....

Il fuoco rincrudiva; però poche centinaia di metri la separavano ancora dal bosco.

Ad un tratto non vide più i suoi. S'erano nascosti. Cacciò un urlo disperato. Dall'altra parte, tratta in inganno, scendeva gridando una fiumana disordinata di nemici... Era la sconfitta?

Ma nello stesso tempo, una raffica improvvisa, calda, partì dal bosco di Perthuis, la raggiunse, le fischiò rabbiosa alle orecchie, le passò sul capo, la lasciò incolume. Poi altre ed altre ancora; cercò, vide un'arma, e calma, sprezzante, si dette a sparare, finchè si sentì nel braccio destro come un urto violento e vide sprizzarne sangue e arrossare le vesti.

Resistette alquanto finchè svenne. Poi si riebbe, e tosto un'onda, una furia d'uomini la raggiunse, la travolse. Stesa a terra, ella riconobbe i suoi, e li vide passare irresistibili, impetuosi, vittoriosi; e come attraverso una fitta nebbia, scorse anche le bandiere della Patria volare via veloci. Comprese che i fratelli avevano vinto... Allora tentò alzarsi, ma ricadde esausta. Con uno sforzo eroico finalmente potè rimettersi in piedi, e muovere qualche passo ancora, verso la gloria... .

E si trovò circondata dai suoi. Le palle grandinavano fitte. Una la colpì di nuovo; ma ella rimase ritta, quasi insensibile, sorretta da braccia amiche, con la fronte al nemico, livida, sanguinante, bella!

...E quando un urlo formidabile, uscito da mille e mille petti, affermò la vittoria della Patria, ed ella l'udì, volle ripeterlo, quel grido, con tutto il fiato che le rimaneva:

— «Zivio, Srbia!...»

E morì così, ritta, verso il nemico in fuga.

Ilo Rupil.

Venezia.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

La questione dei boschi di Muzzana

Si devono conservare?

Nella «Patria del Friuli» del 15 corrente si è sollevata molto opportunamente la questione riguardante i boschi di Muzzana, che il Comune vorrebbe quasi per intero abbattere e ridurre a coltura agraria.

Siccome tale ordine di problemi rientra nel campo dei miei studi, così mi permetto di esporre le mie idee su questo proposito.

A me pare che anzi tutto si debba risolvere una questione preliminare. E cioè:

1.o) Quale funzione esercita ora il il bosco sul terreno che esso ricopre?

2.o) In quali condizioni si ridurrebbe presumibilmente l'area stessa dopo essere stata diboscata e dissodata?

3.o) Quali cautele e quali opere si renderanno presumibilmente necessarie per la sistemazione dell'area diboscata?

In linea di massima possiamo affermare subito che trattandosi di un bosco in perfetta pianura, non ha importanza la sua azione come fissatore delle particelle terrose, azione così preziosa invece nei boschi montani. Altrettanto si dica per l'azione moderatrice esercitata dal bosco sul deflusso delle acque piovane.

Ma vi è un'altra azione che il bosco sviluppa, e che è di solito meno osservata, benchè molto energica. Gli alberi, come tutte le piante, traspirano, ed evaporano una enorme quantità d'acqua. Quantita che è tanto maggiore quanto più estesa è la superficie delle foglie. Il bosco di Muzzana è formato prevalentemente da querce. E precisamente nei boschi di quercie fu accuratamente studiata l'azione così forte, che si potè dimostrare come un bosco di quercie faccia perfino abbassare sensibilmente il livello delle acque sotterranee ad esso sottoposte.

Questa punto mi sembra di particolare importanza per il bosco di Muzzana.

Infatti, la zona in cui esso si trova, è formata in prevalenza da terreni impermeabili, argillosi e quindi molto umidi; e il territorio di Muzzana è eccessivamente umido.

Si è detto, è vero, che i boschi fanno aumentare le pioggie e quindi l'umidità; ma è ormai dimostrato che questo non sussiste, o sussiste soltanto in ben piccola parte; e che in ogni caso nei boschi in pianura l'azione evaporante predomina di gran lunga sopra ogni altra. Il fatto, già accennato, che il bosco fa calare il livello della falda acquea sotterranea, è in proposito abbastanza dimostrativo.

Ciò posto, sembra molto probabile che il taglio del bosco di Muzzana e la sua riduzione a coltura agraria sarà seguita da un forte aumento di umidità nell'area stessa.

Prima di permettere il taglio, sarà quindi necessario, a mio giudizio, che tali conseguenze probabili siano accuratamente esaminate e studiate.

Le teorie generali possono avere talora un valore scarso o nullo in un dato caso speciale; ma sembrami in ogni modo opportuno che il caso nostro sia fatto studiare anche in quest'ordine di idee da persone competenti.

Si potrà allora prevedere con serio fondamento quali potrebbero essere le conseguenze del diboscamento in questione e quali lavori (canali, drenaggi ecc.) si renderebbero in tal caso necessari per mantenere prosciugata la zona.

Quando poi fosse anche studiata la natura e composizione del terreno che si vorrebbe sottoporre a cultura, allora, — ma soltanto allora, — il Comune di Muzzana e l'autorità tutoria avrebbero tutti gli elementi necessari per giudicare sulla convenienza economica dell'operazione proposta.

Torino, 7 Dicembre.

Michele Gortani

Come i nostri alpini giunsero al Gharian

Un avvenimento nuovo, un passo di grande importanza nella pacifica occupazione della Libia, è la salita al Gharian del I.o Corpo d'Armata Speciale, avvenuta il nove di questo mese.

I giornali ne parlarono assai, tutti compresero l'avvenimento nella sua grandezza. Ma la precisione delle mosse, i particolari tattici dell'avanzata, tutto il fatto nel suo vero aspetto non ci può più vivamente essere tratteggiato che da quelli che fecero parte della spedizione stessa, vissero di quei momenti solenni e palpitarono di quei sentimenti che fluttuano nelle masse armate nelle ore dei grandi fatti, che coronano le loro dure fatiche, gli stenti supremi e ad un tempo stesso le aspirazioni della Patria.

Ci giunge a proposito, dal castello del Gharian, una lettera del caporale maggiore Luigi Antonini di Giuseppe da Maniago. Ne togliamo il brano narrativo del fatto:

Dal Garian 15-12-1912

Carissimo amico,

Dal giorno in cui ricevetti il tuo ultimo scritto ad oggi, quaggiù si fecero parecchie avanzate compiute tutte con magnifico successo e senza colpo ferire.

La più importante è stata questa del Garian, nella quale avanzata si mostrò tutta la forza e la disciplina dell'Alpino.

Al mattino del giorno 9 corrente la sveglia fu suonata per tempo e, con lo zaino bene affardellato, da Suani Beni Aden abbiamo incominciato la marcia verso il Gharian. Sempre camminando, nel pomeriggio siamo arrivati ad Azizia. Colà abbiamo fatto il grande alt ed abbiamo consumato il caffè che si doveva bere al mattino.

Dopo un'ora di riposo abbiamo ripreso la marcia ed alle 8 di sera, siamo arrivati in una località chiamata Sidi Lilas.

Quivi abbiamo consumato il secondo rancio e pernottato sul duro terreno dove non abbiamo potuto nemmeno dormire causa il freddo.

Al mattino del 10 la sveglia suonò alle ore 4 1|2 e non appena spuntò l'alba, zaino in ispalla e via.

Alle 11 1|2 siamo arrivati alle falde del Gharian dove abbiamo fatto di nuovo il grande alt e mangiato.

Alle 14 si riprese la marcia; abbiamo incominciato la salita e poi via e via e mai si arrivava. Finalmente alle 8 di sera dopo stanchi, che non si sentiva più nemmeno lo zaino in spalla, siamo arrivati al castello del Gharian. Abbiamo dovuto sopportare grandi fatiche ma nessuno è rimasto indietro.

Al mattino poi dell'11 alle ore 10 in presenza di tutte le truppe che si trovano qui abbiamo issato il bel tricolore che ora sventola sul castello. Nel mentre la bandiera fu in vista di tutti, sette bei colombi spiccarono il volo e dopo aver ronzato un po' attorno al castello presero una via e se ne andarono. (1)

Pochi minuti dopo giungeva sopra noi, proveniente da Tripoli, il dirigibile P. 2 con grande ammmirazione di tutti.

Così fu compiuta la conquista del Gharian.

Dopo due giorni di riposo, con tutte le truppe presenti, abbiamo fatto una ricognizione molto all'interno ma non abbiamo trovato nessuna resistenza e così abbiamo fatto ritorno al nostro accampamento.

Ora siamo accampati vicino al castello.

Un'altra lettera mi informa che il corpo di spedizione era così composto:

Reggimento Alpino formato dei Battaglioni Susa, Vestone, Feltre e Tolmezzo; Batteria di montagna Battaglia, Squadrone Libico; uno squadrone Firenze, e uno squadrone Lodi.

Comandava la colonna il Generale comm. Montuori.

Il giorno 15 (come scrive anche l'Antonio) le truppe anzidette col 2.o Battaglione Ascari al comando del Generale Montuori, in formazione di manovra, andarono con lunga marcia a prendere posizione presso il Monterus a circa quattro ore dal Garian, verso la località dove si trovano ancora bande armate. Presa posizione la fanfara alpina intuonò l'inno a Tripoli e la marcia Reale e truppe ed Ufficiali con evviva spontaneo salutarono i due inni ricordanti la patria ed il Re in quelle balze lontane.

(1) Ricorderanno i lettori che a dare la notizia in Provincia della occupazione del Garian fu prima la «Patria»; e che il fonogramma nostro narrava come il messaggio l'avesse portato a Tripoli un colombo.

L'Austria ebbe ragione di vietare l'importazione bovina
Frode in danno del Friuli

Fece sorpresa la notizia, pubblicata l'altro giorno da noi, che l'Austria, pochissimi giorni dopo avere riaperto le porte alla importazione di buoi dalla nostra Provincia, le aveva improvvisamente chiuse di nuovo con tanto di *Verboten*. Come? perchè, se nessuna epizoozia lamentasi ora in Friuli?... E fu tanto improvviso il divieto, e tanto insospettato, che colpì alcuni vagoni di bovini ancora in viaggio, con grave danno dei commercianti; e fra gli altri, un vagone, che dovette restar fermo a Pontebba, spedito dal signor De Lorenzi di Palmanova.

Della cosa, mentre si trovava a Roma, s'interessò l'onorevole Morpurgo, nella sua duplice qualità di presidente della Camera di Commercio e di deputato friulano; e si rivolse direttamente all'Ufficio di Sanità.

— Perchè fu improvvisamente reintegrato il divieto d'importazione dei bovini in Austria?

— Perchè, in una spedizione di bovini, pochi giorni dopo giunti a destinazione oltre confine, si svilupparono alcuni casi di afta e un caso di carbonchio.

— Ma se nella nostra Provincia — replicò l'on. Morpurgo — non abbiamo nessun caso di malattie infettive nei bovini!..

— Questo è il peggio — gli fu risposto. — Perchè avvenne una frode, che ancora non si sa dove e in qual modo commessa. Dalle provincie di Ferrara e di Bologna furono fatte spedizioni di bovini con certificati d'origine dal Friuli, quindi come spediti dal Friuli immune da epizoozie, mentre invece in quelle provincie si ha qualche caso appunto di afta e di carbonchio. Perciò, se il divieto austriaco è ingiustificato nei riguardi della Provincia di Udine; esso è nondimeno stato preso giustamente.

— Ma si potrebbe mandare a Pontafel un funzionario, il dott. Ristori veterinario provinciale, perchè spiegasse la cosa...

— Impossibile. Il divieto è venuto da Vienna, direttamente. Quindi non si può trattare che in via diplomatica...

— E intanto?

— Intanto, il divieto resta, e non possiamo lagnarcene. La colpa è stata degli ingannatori; le pena, senza colpa veruna sua, pur troppo la deve sopportare il Friuli...

— Ma ci saranno i responsabili?

— E' quello che anche noi ricerchiamo. Furono anzi mandati, subito, due ispettori, uno in Provincia di Bologna e uno in quella di Ferrara, perchè facciano una severissima inchiesta.

—

Non si può non deplorare vivacemente la frode commessa con la falsificazione dei certificati d'origine, della quale noi friulani paghiamo il fio. Deplorevolissima e dannosissima frode, contro la quale ormai non resta che da augurare che i colpevoli sieno scoperti e denunciati per quei severi provvedimenti, che la legge sancisce contro i falsificatori di documenti.

Cronaca Provinciale

POLCENICO

Il Consiglio Comunale. — Il prossimo martedì 24 si adunerà, alle 9 ant. per la trattazione dei seg. oggetti:

1.o Regolamento organico per gli Impiegati Municipali.

2.o Bilancio preventivo per l'esercizio 1913.

3.o Bilancio Congregazione di Carità.

4.o Nomina membri della Congregazione di Carità.

5.o Seconda lettura sussidio ai Segretariati dell'emigrazione di Udine e Pordenone.

6.o Relazione degli incaricati della visita delle malghe Comunali.

Il teatro risorto. — Da qualche anno il nostro bel teatrino sembrava entrato nella più accasciante decrepitezza. Non più veglioni e balli, non una rappresentazione neppure della tramontata fiorentissima filodrammatica locale od altro. Il negoziante di qui sig. Meneghetti Ludovico, acquistatolo dai Polcenigo, vi si pose dattorno con amore e con non lievi sacrifici pecuniari. Ed ecco ora il bel teatrino, bello nel vero senso della parola, degno veramente di questo ameno, importante e visitatissimo centro, eccolo risorto. La platea, le due file di palchi ed i loggioni, quasi tutto è rimesso a nuovo, rispondente alle esigenze odierne della drammatica, della tecnica, della sicurtà, come (a giudizio di più competenti) vi risponde tutto il resto.

Un plauso quindi di cuore al sig. Meneghetti ed un augurio per tutti non abbiano a farsi preziose le compagnie drammatiche etc. specie nella stagione estiva, nè abbia a restar solo un pio desiderio la Filodrammatica che mercè l'opera di non pochi volenterosi promette, come il teatro e la banda, di risorgere a vita nuova.

CERCIVENTO

Il ricorso del segretario è improcedibile. — Ieri fu pubblicata la decisione presa in Camera di Consiglio dalla Giunta Provinciale Amministrativa in merito al ricorso inoltrato dal segretario sig. Remigio Morassi contro il comune. La Giunta accogliendo la tesi sostenuta dal patrocinatore del Comune avv. Measso ha dichiarato improcedibile il ricorso del segretario, compensate le spese salvo quella di sentenza pone a carico del ricorrente.

CIVIDALE

La nuova lista elettorale politica. — Nel termine prefisso dalla legge il Municipio ha compilato gli atti riferibili alla lista elettorale politica pel 1913. Eccone alcuni dati.

Elettori inscritti nella precedente lista politica pel 1912 N.o 868.

Elettori inscritti nella lista pel 1913, 2578.

Differenza nuovi elettori in più N.o 1710.

L'elenco degli elettori emigrati in via permanente all'estero (inscritti nella lista) comprende 52 inscritti. Quello degli uomini di truppa sotto le armi ne comprende 70, non inscritti sulla lista.

La Commissione comunale ha formato quattro sezioni elettorali. La sez. A. comprende 597 elettori, la sez. B. 646, la sez. C. 681, la sez. D. 602. I 70 militari sotto le armi sono così numericamente ripartiti: Sez. A. 13, sez. B. 19, sez. C. 17, sez. D. 21.

Sui fogli susseguenti alle liste di sezione, i 52 emigrati sono ripartiti in 13 per sezione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'Albero di Natale, che rallegrerà i nostri bimbi, ergendosi radioso nel salone attiguo al Duomo, proprio nel giorno del Natale; le buone e gentili nostre signore e signorine stanno disponendo con molta accuratezza gli oggetti da estrarne a sorte: circa 800 fra giocatoli e regali per bambini.

Questi regali sono disposti con molto buon gusto sul palcoscenico, a forma di piramide; dalla parte opposta s'innalza l'albero di Natale ed anche questo molto bene fornito; sarà illuminato a lampadine elettriche multicolori.

I doni per la pesca gastronomica di (paste, frutta e dolci), saranno estratti con altri numeri speciali. Inizio della cara festicciuola, ore 11; l'ingresso per tutti indistintamente cent. 10.

L'apertura avverrà alla presenza delle autorità cittadine, di tutto il Comitato e delle patronesse del Patronato Scolastico. La musica cittadina gentilmente rallegrerà la festa con i suoi concenti.

Una fabbrica conserve? — Si dice che sta ventilandosi l'idea di costruire una fabbrica per la confezione delle conserve al pomodoro. Il nostro centro sarebbe adatto perchè le terre, qui intorno, si prestano alla coltivazione di tale frutto. Speriamo che si riesca.

Per i degenti all'ospitale. — Anche questi poveri infelici avranno la loro festicciuola di Natale. L'egregio dott. Pietro Masotti, medico-chirurgo dell'Ospitale, ha stabilito di erigere anche per essi l'albero, in una stanza dell'ospitale il 6 gennaio p. v., giorno dell'epifania. Fu già diramata una circolare per invitare i cittadini a dare il loro concorso per i poveri malati.

Per il tiro a segno. — Ancora dal 16 novembre, u. s., il sig. Anselmo Facchin restava deliberatario della costruzione del Campo di Tiro a segno Nazionale. Fu passata poi la delibera alla R. Prefettura per l'approvazione: ma questa ancora non è venuta, con grave danno della Società e dell'appaltatore.

Non si tratta che di una cosa semplicissima; del *visto* che consacri la regolarità dell'asta, per poi passare alla stipulazione del contratto coll'appaltatore e alla consegna del lavoro ed al suo incominciamento al più presto. In questa stagione è anche più facile trovare il personale bracciante, massime poi quest'anno, in cui la disoccupazione si fa sentire dappertutto.

Confidiamo che il r. Prefetto si compiacerà appagare sollecitamente un vivo desiderio ed un sentito bisogno della cittadinanza.

MANZANO

Per gli scolaretti poveri. — Furono ieri distribuiti, a cura del nostro benemerito Patronato Scolastico, un vestito completo e gli zoccoli per ciascheduno, a 50 maschi e 55 femmine degli scolari poveri del Comune. La spesa complessiva fu di oltre l. 500. Il Patronato nostro deve la sua possibilità di fare il bene alle attive signore, Bice Podrecca-Dorigo, Eugenia Ginotto Locatelli, baronessa Ida Codelli ed ai signori Giacomo Tomasoni e dott. Giovanni Della Savia, che ne prendono a cuore le sorti.

Beneficenza. — Nel primo anniversario della morte di Mario Podrecca, la sorella di lui signora Bice Podrecca Dorigo offrì lire 20 al Patronato scolastico.

— Il dott. Domenico Dorigo, in occasione delle feste natalizie, lire 10 e 50 litri di vino da distribuirsi ai poveri.

SUTRIO

Sussidi ministeriali. — Dai rispettivi Ministeri si ottennero in questi giorni i seguenti sussidi: L. 200 alla locale latteria sociale; L. 100 alla biblioteca scolastica e un sussidio straordinario alla scuola di disegno applicato alle arti.

Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta consigliare, popo una discussione di due ore circa, fu deliberato di istituire la 6.a classe elementare, con effetto dal 15 ottobre 1913. Benissimo.

Scuola di disegno. — Gli incritti a questa scuola superano i 75. La direzione ha dovuto assumere in servizio un'altro insegnante, nella persona del sig. Selenati G. Batta di qui, ex alunno della scuola stessa.

S. VITO DI FAGAGNA

A favore della Cattedra Ambulante. — 21. Il nostro Consiglio, riunitosi nel pomeriggio di ieri per deliberare sull'adesione alla istituzione della cattedra ambulante di agricoltura, diede voto favorevole. Merita lode per questo suo atto di resipiscenza, perchè, mentre in precedenza aveva votato contro, ieri accettò l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale con voto unanime.

FAGAGNA

Per la cattedra ambulante. — 21. Oltre all'unanime voto favorevole al Consorzio per l'acquedotto del Rio-Gelato, di cui vi ho informato; il nostro Consiglio trattò nella seduta di ieri, anche sul contributo per l'istituzione della cattedra ambulante di agricoltura. Sopra proposta di alcuni Consiglieri, questo argomento, che tanto interessa la classe agricola, fu rimandato ad altra seduta.

Votò invece, in seconda lettura, il concorso alla Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Un morto e un ferito per la fuga di un cavallo.

L'altro giorno il sig. Pietro Florit conduceva a Tricesimo col proprio cavallo certo Presello Domenico di anni 60 e sua moglie a fare delle spese per il corredo di sua figlia. Nel ritorno, quando furono alla discesa di Ara, il freno del rotabile non funzionava, ed il cavallo si diede a sfrenata corsa, di modo che i due, uno dopo l'altro, si gettarono a terra. Tanto l'uno che l'altro riportarono contusioni non indifferenti; ma la peggio toccò al Presello, il quale riportava la rottura di due costole con perforazione del polmone. Più fortunata fu la donna che, restando sopra la carretta, si rese incolume. Alcuni volonterosi ricorsero in bicicletta, il cavallo, ed adagiarono i due sulla medesima vettura fino a Fagagna. Il Florit è già fuori pericolo; ma il Presello, malgrado tutte le cure amorose dei famigliari e del nostro solerte medico dott. Gonano ieri sera alle ore 9 cessava di vivere. Domani seguiranno i funerali.

Altra disgrazia.

Ieri nella frazione di Cisonicco verso le 10 ant. l'operaio Peres Federico di Collaredo di Montalbano addetto all'impianto Elettrico del Barman, nel mettere una mensola all'altezza di otto metri, vi cadde in piedi riportando delle gravi contusioni alle gambe. Speriamo che non succedano complicazioni viscerali.

S. DANIELE

Per l'Albero di Natale. — L'illustrissimo signor Sindaco ha indirizzato alle signorine insegnanti elementari la seguente lettera:

« Il Comitato « pro Albero di Natale » mi ha espresso il desiderio di avere la gentile cooperazione delle Signorine Insegnanti di queste scuole elementari, per la distribuzione dei doni ai bambini e bambine del « Giardino » e della 1a classe elementare, distribuzione che seguirà il giorno 25 corr., dalle ore 10 alle 12 nella Sala del Giardino d'Infanzia.

Al desiderio del Comitato, unisco la mia viva preghiera che rivolgo alle S. S. L. L. di cooperare alla migliore riuscita della festa dell'Infanzia.

La ben nota gentilezza dell'animo loro, e l'affetto speciale che sempre hanno dimostrato per queste care piccole esistenze, mi danno sicuro affidamento dell'adesione delle S. S. L. L. e perciò anticipo i migliori ringraziamenti ».

Nel mentre ci felicitiamo per la scelta delle gentili signorine, facciamo i migliori auguri che la geniale festa riesca splendidamente.

CIVIDALE

Il mercato. — 21. Il mercato settimanale di oggi riuscì animato.

Burro da lire 2.65 a 2.70 — uova a lire 10 il cento.

Il pollame ricercatissimo a lire 1.60 al lordo.

Le pere e le mele da L. 20 a L. 60.

I fagiuoli slavi a lire 45.

Le legna in pertica da lire 2.10 a 220. Il Carbone a lire 9.50.

Servizio automobilistico. — La nostra Giunta ha affidato al cav. prof. Goia l'incarico di esaminare la pratica trasmessa dai F.lli Puppin, di Pordenone gerenti quel servizio automobilistico di Maniago, allo scopo di organizzare l'importante servizio Cormons, Cividale, Tarcento. Il prof. Goia è anche nominato presidente del comitato che sarà chiamato ad occuparsi dell'argomento.

NIMIS

250 mila lire per le scuole

21. Mi affretto a comunicarvi che oggi il nostro Consiglio comunale approvava la costruzione dei nuovi edifici scolastici per tutte quattro le frazioni (Torlano, Cergneu, Monteprato e Chialminis) e per il capoluogo.

La costruzione dei medesimi importa una spesa di lire 250.000, cui si farà fronte con un mutuo del Governo. L'aggravio del bilancio (essendo il mutuo senza interessi ed estinguibile in cinquanta anni, conforme alla provvida legge Credaro) non sarà che di 5000 lire all'anno, ma anche queste andranno diminuite, affittando i locali che ora servono per le scuole.

I progetti sono dell'ing. Giulio Biasutti. Quello per il capoluogo, si può proprio veramente chiamare il nostro palazzo degli studi, lungo 65 metri, a due piani con accesso indipendente l'uno dall'altro — uno per i maschi e l'altro per le femmine, con quattordici aule scolastiche oltre agli alloggi per i bidelli, direzione, archivio biblioteca, sala ecc. Cessi, lavabo, sala ginnastica sono collocati in un corpo sporgente. Riscaldamento a termosifone. Questo edificio sorgerà sul piazzale del Mercato.

BUTTRIO

Un Reduce Giunse ieri improvvisamente il caporal maggiore dell'8 Alpini G. B. Toson della classe 1890.

Il Toson prese parte ai più brillanti fatti d'arme, in Libia e a Rodi. Ammalato di febbre malarica fu ricoverato all'ospitale di Palermo.

In paese allo scopo di festeggiarlo tutti i 72 reduci di Buttrio.

Luce elettrica. Si sta trattando con la ditta Menazzi, per dotare anche il nostro comune di abbondante luce elettrica. Corrono voci che l'affare sia [illegible].

SOCCHIEVE

Buona usanza. (Vergon) La spettabile Ditta fratelli Piccotti di Nonta in sostituzione delle solite regalie Natalizie elargiva alla Congregazione di Carità L. 50 a favore dei poveri del Comune.

L. Amministrazione ringrazia e spera che il nobile sentimento sia imitato.

I prestiti per l'acquedotto del Pojana.

Possiamo dire che, mentre dapprima si era annunciato che non si sarebbe potuto accordare se non in due metà il prestito di 2.400.000 chiesto dal Consorzio dei Comuni per l'acquedotto del Pojana; in fatto, invece, fu accordato il prestito per l'intera somma.

Ecco altre notizie di concessione prestiti a Comuni che fanno parte di quel Consorzio; notizie inviateci dal nostro corrispondente di Roma, *Espigi*, in data dal 20.

La cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un prestito di L. 215.300 al Comune di **Manzano**; di L. 95.300 al Comune di **Moimacco**; di L. 363.200 al comune di Pavia di Udine e di L. 164.100 al comune di Pradamano tutti prestiti in dipendenza appunto dell'acquedotto citato.

PORDENONE

A proposito della crisi ospitaliera. — 21, (M). Come già la *Patria* ha riportato, il Consiglio Comunale doveva ier sera nominare i consiglieri di amministrazione dell'Ospitale in seguito alle avvenute dimissioni. Prima di procedere alla nomina vi fu uno scambio di vedute, su proposta del consigliere on. L. D. Galeazzi.

Ci si dice che un assessore, certamente in pieno accordo con i colleghi di Giunta — a chi proponeva di rieleggere parte dei dimissionari, rispondeva che non c'era motivo ad esclusioni, dal momento che i dimissionari stessi non avevano enunciato il motivo della rinuncia.

Al riguardo nacque un dissenso e, riapertasi la seduta, dopo brevi parole del consigliere avv. Giuseppe Ellero, della minoranza, con le quali giustamente rilevava che il fatto che provocò la crisi era notissimo al punto che ne parlarono anche i giornali, il Consiglio dava otto voti a parte dei dimissionari e quattordici schede bianche.

L'avvenuta votazione mette naturalmente i dimissionari nella condizione di decisamente insistere nella presa deliberazione.

Il fatto è molto commentato anche perchè è notorio che la decisione è stata ispirata non certo a ragioni del tutto obbiettive e di convenienza dell'Ospitale. Si rivela anche dal pubblico che, per quanto grosso, sa apprezzare i fatti morali, che avevano torto l'assessore e i suoi colleghi di simulare la conoscenza dei fatti, i quali non dovevano essere esposti dai dimissionari, perchè non sono nè fatti politici nè personali ai dimissionasi ma *personali* a un loro collega.

E' altresì commentato che si abbia voluto, da parte della maggioranza del Consiglio, un eguale trattamento tanto a chi *per delicatezza* aveva rassegnato le dimissioni quanto a chi vi aveva dato causa.

L'argomento è certo destinato a ulteriori strascichi, dovendosi assolutamente trovare una soluzione definitiva.

GEMONA

Scarcerazione. — I tre giovanotti Pietro e Luigi Londero e Placido Della Marina di Gemona che nel 13 corr. furono arrestati per furto di poca legna sono stati questa sera scarcerati.

In Pretura. — Nell'udienza penale di ieri in questa Pretura sono state discusse varie cause.

Per furto di piante di faggio, Di Doi Giacomo di anni 58 di Avasinis è stato condannato a giorni tre di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Lesioni. — I fratelli Di Lenardo, Antonio, Eugenio e Leonardo, di Artegna nel 14 febbraio u. s. trovato il loro compaesano Gio. Batta De Monte nell'osteria di Vezzio Caterina, in Artegna, lo malmenarono con pugni e schiaffi. Il De Monte si è querelato ed i tre fratelli sono stati condannati a lire 50 di multa ciascuno.

Per caccia senza licenza Domenico Fratte fu Luigi e Luigi Fratte fu Giovanni, di Flaipano (Montenars) sono stati colpiti con l. 24 di ammenda ciascuna.

Pascolo abusivo. Vincenzo Orlando fu Mattia di Avasinis si è buscato lire 4 d'ammenda per avere fatto pascolare tre capre in un fondo soggetto a vincolo forestale.

I panni nella roggia. — Maria Londero fu Giacomo di Venzone per aver lavato panni nella roggia soprastante all'acquedotto è stata gratificata di lire 2 d'ammenda.

Per la solita contravvenzione alla legge sull'emigrazione sono stati condannati all'ammenda in lire 20 Fabbro Amadio fu Giacomo di Buia ed a lire 15 ciascuno Sava Giandomenico fu Gio. Batta, Spizzo Pietro fu Giacomo e Papinutto Gio. Batta di Giovanni, tutti di Buia.

TOLMEZZO

Le elezioni parziali amministrative.

La lista radicale.

Fino a iermattina, tutto era silenzio. Finalmente, ieri fu udita la « prima voce », quella della « maggioranza consigliare »; e fu voce di lode per sè medesima, che narrò in un foglio volante quel che fece per la Scuola Tecnica, per il ponte sul Tagliamento per la transazione De Giudici, per la questione delle 40 mila lire colla Provincia, per risolvere il problema medico, per il macello Comunale, per le scuole elementari, ecc. ecc. L'apologia dell'opera propria è accompagnata da qualche critica alla parte avversaria; dell'annunciazione dei propositi per l'avvenire, e l'invito agli elettori a decidersi nettamente per l'una o per l'altra delle liste, a non fare *mescedaness*. Ecco i nome sostenuti dal Comitato e dai Consiglieri in carica della maggioranza:

Aito Arrigo fu Enrico, Iob Candido di Giovanni Giacomo, Missana Pio fu Antonio, Morassi G. B detto Vanuti, Peressoni Luigi di Giovanni detto Zigot, Vidoni Augusto di Gio, Batta, Zuliani Plinio farmacista.

A proposito di quest'ultimo il foglio dice: « Fra i nomi a voi ben noti che vi proponiamo, voi troverete quello dell'egregio farmacista (farmacia ex Filipuzzi) di Tolmezzo sig. Plinio Zuliani, già consigliere di parte radicale in Udine e membro del Consiglio Sanitario provinciale. Date tali qualità e la permanenza in Udine, interrotta settimanalmente da uno o due giorni di permanenza in Tolmezzo, lo Zugliani, oltrecchè aggiungere forza alla Amministrazione Comunale, potrà esserci molto utile negli spessi rapporti colla Prefettura: esso rappresenta quindi un ottimo acquisto per noi. »

La lista liberale.

22. (*Per telefono.*) — Soltanto questa mattina è comparsa la lista della minoranza che chiameremo *lista liberale* tanto contrapporre per una qualifica quella di *radicale* usata per l'altra. I nomi propugnati dalla seconda lista appaisa sono: ing. G. B. Calligaris, Pietro Morassi, avv. Gio. Batt. Quaglia, Giovanni Pittini, Giov. Batt. Morgante, Vittorio Molinari, Giacomo Iob.

Bicchierata d'addio. — A Tita Morgante in procinto di compiere un viaggio d'istruzione, fu dato l'altro ieri una bicchierata d'addio, nell'Albergo « Alle Alpi ». Numerosi i brindisi augurali.

MARTIGNACCO

Meritata onorificenza

Con recente decreto del Ministero dell'interno il dott. Umberto Grillo, benemerito per la propaganda contro la pellagra, fu nominato cavaliere della corona d'Italia.

Gli amici di Martignacco, deliberarono di offringli le insegne.

Al neo cavaliere tante felicitazioni.

TEATRO MINERVA

El paese dele done.

La cronaca si dice in due parole: insucesso clamoroso. Un contrastatissimo applauso frammisto a zittii e fischi alla fine del primo atto, qualche isolato tentativo di battimani e un silenzio glaciale al secondo; questo il bilancio della serata.

E doveva essere così. Il pubblico ha fatto giustizia. Poichè i due atti, che i fratelli Quintero non si sono peritati di chiamare commedia, meglio potrebbero definirsi: scene insignificanti vuote e noiose cha occupano due atti e potrebbero occuparne altri ancora...

Di somiglianti commedie si potrebbe scriverne una per ogni ragazza che va a marito. E in quel beato *paese de le done* — c'informa il buon vecchio parroco — c'è cinque donne per ogni uomo; soltanto. Il che, non è poco. E sarebbero tutte scene identiche, uniformi all'infinito.. con la sola variante dei due protagonisti che muterebbero nome a ogni commedia.

In breve si tratta di questo: nel *paese de le done*, che potrebbe essere un qualunque paese di questo mondo, capita un giovane avvocato, come trentacinque anni prima era capitato il medico. Tutte le comari vogliono che appena giunto egli sia stato tocco dai dardi di una bella del paese e... viceversa. Gli interessati non si conoscono nemmeno. Ma il ronzio femminile che cresce a clamore e gli abili **stratagemmi del piccolo intrigo** finiscono per convincere entrambi *lui* e *lei* che si amano proprio e... il resto vien da sè. Così all'avvocato, come prima al medico come a tutti che hanno sventura di capitare in questo paese...

E' il trionfo del pettegolezzo che detta legge e domina gli spiriti.

Che cosa hanno inteso con questo loro lavoro i fratelli Quintero? Darci una rappresentazione umoristica dell'ambiente di un minuscolo paese qualsiasi sperso per la campagna? Ma le tinte vi sono talmente cariche ed esagerate che l'umorismo in intenzione si muta in grottesco.

O non piuttosto hanno voluto illustrare un fenomeno della psiche che soggiace alla suggestività delle mille voci che ronzano e delle mille volontà che premono intorno ad essa, sì da accogliere e far suo quello che prima le pareva lontano, le rimaneva per lo meno indifferente?

Questa, secondo *noi*, l'intenzione più probabile, o questa e quella insieme. Ma nè l'illustrazione del fenomeno psichico che pure ha un fondo di vero, e potrebbe essere oggetto di fine indagine nè la rappresentazione d'ambiente seppero o poterono offrire agli autori materia sufficiente per una commedia meno male.

Manca una trama, difetta la misura, e l'artificio tien luogo dell'arte.

Purchè però la traduzione non sia anche in questo caso sinonimo di tradimento.

« El tabaro di sior Isepo sollevò le sorti della serata. Il che è tutto dire.

Stasera « El palazo delle ciacole » di Testoni.

La scienza in famiglia. — Il fascicolo di dicembre, di questa interessante Rivista, che noi offriamo in abbuonamento cumulativo, contiene:

Volgarizziamo la scienza. — Bolidi. — Il vento come forza motrice. — Igiene e medicina pratica. — Il freddo come causa dei morbi. — Applicazioni scientifiche ed industriali. — Il telefono senza fili. - Fotografia dei colori - Ingranaggi di coton. — Presepio ed albero di Natale. — Buono a sapersi. — Le malte miste e i mezzi per mitigare l'effetto del gelo sulle murature. — Orto, giardino e campi. — Giardinaggio su vecchi muri. — Note utili. — Le monete di nichelio da 25 centesimi. — Piccole Industrie facili. — Economia domestica, Mastice per stoviglie. — Risposte agli abbonati. — Libri, giornali ecc.

Chi desidera averne un fascicolo di saggio lo chieda all'amministrazione della *Scienza in Famiglia* — *Genova*, la quale lo spedirà *gratis*.

Un complotto contro il Re?

Le rivelazioni di un anarchico che tenta suicidarsi.

Bologna, 21. — Giunge da Persiceto notizia che questa mattina, verso le 2, tal Dal Ferro Enrico di anni 18, cameriere, tentò suicidarsi con una rivoltellata alla tempia destra.

Verso le 8 i parenti lo trovarono boccheggiante sul letto e trasportaronlo immediatamente all'ospedale.

Sul tavolo della sua camera furono trovate 3 lettere; ai genitori, alle autorità, ai compagni di fede anarchica. In esse c'è in una quarta lettera dal Dal Ferro indirizzata al suo principale (proprietario dell'albergo « Al cannone), il giovanotto dichiara suicidarsi perchè non sentivasi il coraggio di andar ad uccidere il Re, come gli era stato imposto (almeno così egli afferma) dai suoi compagni di fede.

Naturalmente, carabinieri, questura sono in moto. Minuziose perquisizioni in casa Dal Ferro fecero trovare soltanto moltissimi giornali anarchici, specialmente riflettenti il processo di D'Alba e diversi taccuini dove il Dal Ferro (che appare un grafomane) tali articoli copiava aggiungendo dichiarazioni di fede anarchica e antimilitarista.

Nessuna scoperta diedero le perquisizioni in casa di altri presunti anarchici. Con tutta probabilità si tratta di un esaltato che finì d'impazzire. Nondimeno, il fatto produsse in paese grande impressione.

Il ferito è all'ospedale in condizioni gravissime. Gli fu praticata la sadioscopia.

La conferenza degli ambasciatori ha incontrato fortuna.

Nella conferenza degli ambasciatori, tutto fu approvato in via di massima:

l'Albania autonoma, lasciando però a dopo, la delimitazione dei confini, per i quali *potrebbe* prevalere il criterio che le regione attraversate dai fiumi che si versano nell'Adriatico sieno considerate come territorio albanese; un porto franco commerciale alla Serbia, non però territorialmente annesso alla medesima, e congiunto con essa da una ferrovia neutra sulla quale le mercanzie da o per la Serbia non potranno da nessuna potenza essere colpita da diritti doganali qualsiasi;

Le isole dell'Egeo, qualunque siano i loro proprietari futuri, non potranno mai diventare basi navali;

Salonicco resterà un porto di commercio come è stato finora per le grandi potenze, le quali però ri disinteressano della questione di sapere a chi la città spetterà più tardi.

Il governo serbo aderisce alle proposte della conferenza degli ambasciatori relativamente all'autonomia dell'Albania ed all'accesso commerciale all'Adriatico attraverso l'Albania garantite alla Serbia.

Le potenze hanno già riconosciuto l'autonomia dell'Albania

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Milano 22. — Mandano da Vallona: Il Governo Provvisorio Albanese ha ieri ricevuto due dispacci da Parigi e Vienna, annuncianti che gli ambasciatori delle potenze avevano concordemente riconosciuto l'Albania autonoma. La notizia si diffuse con rapidità fulminea per la popolazione. Alla 19 si udirono intense scariche di fucileria. Ci fu un momento di panico. Molti credevano ad un attacco. Erano invece spari di giubilo. La sede del Governo provvisorio era affollatissima di una folla esultante per il componimento del grande fatto, da tanto tempo auspicato.

L'orizzonte, però, non è ancora perfettamente rischiarato.

PARIGI, 21. — Alla Camera, Poincarè chiuse il suo discorso sulla politica estera affermando che non si può prevedere quali saranno i risultati dei negoziati per la pace. Se disgraziatamente si verificasse una rottura, il compito dell'Europa non sarebbe terminato perchè la ripresa delle ostilità potrebbe estendere il campo della conflagrazione. La Francia offrirebbe la sua mediazione e farebbe sforzi per indurre le potenze a mantenere la pace; ma ove sia necessario, in ogni caso la Francia è risoluta a fare rispettare quella sacra cosa che è l'onore nazionale. (*Vivi applausi*). Il presidente del consiglio è felicitato.

Comincia lo studio delle questioni per la pace.

Londra, 21. — La seduta della conferenza per la pace è stata levata ad ore sei di stasera e rinviata a lunedì per le 4 pomeridiane.

Oggi si è discusso sull'armistizio greco-turco e sull'approvvigionamento di Adrianopoli. Queste questioni verranno nuovamente studiate lunedì.

La flotta turca alla ricerca della flotta greca.

Francoforte, 21. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*. Il comandante della flotta turca è partito per i Dardanelli con ordini sigillati dopo essere stato ricevuto ieri dal Sultano ed avere assistito al consiglio dei ministri. La flotta turca ha imbarcato carbone e provvigioni per molto tempo e si metterà domani alla ricerca della flotta greca. Il comandante turco ha piena fiducia nella flotta.

Dichiarazioni bulgare

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Roma 22. — Si ha da Sofia: Il Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro ha fatto dichiarazioni importanti alla Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del trono. Su queste dichiarazioni, naturalmente, si mantiene il più assoluto riserbo. Si sa soltanto che il presidente à dichiarato che la maggior parte delle potenze è favorevolmente disposta verso la Bulgaria e gli alleati, e disse di sperare di poter concludere una pace durevole e degna degli stati balcanici.

Il piroscafo " Adriatico „ rilasciato dalle autorità greche.

CORFU' 21. — Le autorità marittime hanno permesso che il piroscafo « Adriatico » rimbarchi la farina sequestrata. Oggi il piroscafo parte per Brindisi.

L'Associazione « Fratellanza » e il comitato locale della « Dante Alighieri » si sono oggi recati dal console Gaetani, pregandolo di trasmettere al ministro Di San Giuliano i sensi del loro compiacimento pel mondo come fu risolto l'incidente del piroscafo *Adriatico*.

Ricciotti Garibaldi sulla via del ritorno.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 22. — Mandano da Atene: E' giunto dell'Epiro il generale Ricciotti Garibaldi con i suoi figlioli. Sono pure arrivati alcuni volontari italiani. Il resto della legione che si trovava con Garibaldi, ritornerà dall'Epiro in Atene oggi stesso. Molti partiranno questa sera per l'Italia.

Intanto la flotta greca lavora

Atene, 21, L'incrociatore ausiliario *Macedonia* accompagnato dal piroscafo *Panellio* e da una cannoniera, si presentò davanti al porto di Chesme, nella costa dell'Asia Minore, intimarono la resa della guarnigione composta di trecento soldati ottomani e la liberazione dei velieri trovantisi in porto.

La guarnigione si ritirò allora sulle montagne e la *Macedonia* condusse a Chio 19 velieri battenti bandiera turca.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Enver bey a Costantinopoli.

ROMA, 22 — Enver bey è stato ricevuto dal Sultano con un'accoglienza straordinaria.

Dopo l'udienza si è recato alla Sublime Porta per conferire con il ministro degli interni, con il quale ebbe un lungo colloquio. Si è poi recato dal Ministro della guerra. Quanto prima si porterà agli avamposti.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 21 dicembre 1912*)

Affari approvati

Udine. Rinnovazione tariffa prezzo del Gas dell'officina municipale. — Enemonzo. Tariffa tassa famiglia. — Villa Santina. Vendita area comunale. — Moggio. Assegno piante per ponte pedonale sul Gran Colle. — Ciseris. Gratificazione al direttore didattico ed al maestro. — San Maria la Longa. Sussidio alla vedova del capoguardia carcerario di Palmanova. — Ciseris. Compenso al catechista. — Reana. Gratificazione al cursore. — Paluzza. Rimborso Lire 94 per R. M. alla maestra Moro. — Sussidio alla biblioteca circolante. — Pasiano di Pordenone. Cassa previdenza e foglio di detrazione. — Socchieve. Utilizzazione boschi comunali. — Ravascletto. Concessione piante a De Colle G. B. — Meduno. Aumento salario agli stradini. — Consorzio stradale Canova Paluzza id. id. — Artegna, Pasian di Prato, Majano, Sutrio. Regolamento impiegati e salariati. — Pozzuolo. id. Pol. urb. — Sauris. Taglio piante per riscaldamento municipio. — Moretto. Alienazione aree comunali. — Forni Avoltri. Contributi al segretariato dell'Emigrazione e del Popolo. — San Maria la Longa. Mutuo cambiario. — Ovaro. Consorzio boschi di Gorto: Utilizzazione boschi Vizza Collina. — Comeglians. Vendita piante bosco di Tualis. — Socchieve. Assicurazione immobili comunali contro l'incendio. — Enemonzo. Viabilità obbligatoria: elenco strade. — Platischis. Sistemazione strade comunali obbligatorie. — Pontebba. Ponte sul rio Studena: disciplinare.

Deliberazioni varie

Udine (Provincia). Acquisto immobili in aderenza all'Ospizio Esposti. Esprime parere favorevole. — Maniago. Svincolo cauzione esattoriale 1903-1907 id. id. — San Pietro al Natisone id. id. 1893-1897 e 1898, 1902. Accettazione cauzione esattoriale 1913, 1922 id. id. — Mortegliano, Palmanova, Meduno. Cauzione esattoriale 1913, 1922 id. id. — Moimacco, S. Giorgio Richinvelda, Bicinicco, Ciseriis, Montenars, Reana, Resiutta, Artegna, Coseano, Povoletto. Bilanci 1913. Autorizza la sovraimposta. — Lusevera. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Molaro Luigi. — Cividale. Id. id. Respinge il ricorso di Sartogo Antonio. — Cavasso Nuovo. Id. id. Accoglie il ricorso di Della Valentina Maria. — Prato Carnico. Taglio Bosco Palabona. Non approva.

I membri della G. P. A. dal Prefetto.

Prima di incominciare la seduta ordinaria, nel pomeriggio di ieri tutti i componenti la Giunta Provinciale Amministrativa si recarono in corpore nel suo gabinetto, a presentare i loro ossequi al Prefetto comm. Luzzato. Le presentazioni furono fatte dal consigliere dott. Alberti. Si scambiarono saluti oltremodo cordiali.

La seduta fu presieduta poi per la prima volta dal comm. Luzzatto.

Alla seduta di domani del Consiglio comunale, va aggiunto il seguente oggetto, da trattarsi in seduta pubblica:

Domanda dei Signori acquirenti i beni Tullio in Monfalcone perchè sia prorogato a 31 dicembre 1913 il termine per il pagamento del residuo, determinato in lire 531.336.60 del prezzo di acquisto.

Pesca di beneficenza al Teatrino del Carmine.

Domenica 29 corr. mese al Carmine avrà luogo una grande pesca di beneficenza a favore del Ricreatario e del Circolo giovanile. La pesca è ricca di circa due mila regali — molti davvero splendidi.

Ecco i nomi delle illustri Patronesse della Pesca: Cont.a Gropplero Margherita n. Ciconi-Beltrame, pres. — Cont.a Attems-De Vardacca Irene — Sig.a Boccacini-Morelli Angela — sig.a Bodini Maria — Cont.a Chinotto-Luongo Chiara — Sig.a Franzolini-Rizzi Maria — March.a Gravisi Elisa ved.a Pracchia — Sig.a Nadigh-Pigatti Bianca — Sig.a Oberoffer-Missoni Ida — Sig.na Taruzza Elvira — Sig.a Passero-Del Giudice Luisa — Sig.a Picco Giustina — Cont.a Dal Torso Angela Romano — Sig.a Zamparo-Prucher Caterina.

Tra i regali vi sono magnifici servizi da tavola, biciclette, macchine da cucire, un prezioso orologio da tavola, una cucina economica, servizio per toelette, servizio in argento per pesce, vari servizi per caffè, parecchie... bestie, ecc. ecc.

Ricreatorio « Carlo Facci ». — L'orario-programma fissato per oggi, dalle 13 1/2 alle 16 1/2:

Esercizi ginnastici agli attrezzi e con gli appoggi. Marcie da evoluzioni. Partita al giuoco del calcio.

Ugo Zilli cavaliere.

Su proposta del ministro dell'interno, il Re, con decreto di questi giorni, nominava cavaliere della Corona d'Italia l'ottimo Ugo Zilli — in riconoscimento di quanto egli fece a pro del Comitato friulano di Soccorso per i combattenti nella Libia.

Crediamo che la notizia sarà appresa con vivo compiacimento da tutti i concittadini e da numerosissimi comprovinciali che di Ugo Zilli conoscono l'attività grandissima in tutte le occasioni di pubbliche beneficenze, di esposizioni, di spettacoli organizzati a vantaggio, pubblico nelle quali spesso — se non sempre — è chiamato a prestar l'opera propria.

Noi ci compiacciamo tanto più in quanto conoscemmo Ugo Zilli ancora giovinetto, quando, operaio, frequentava la Scuola d'Arti e Mestieri con una diligenza, un amore grandissimi e rari, così da essere ogni anno fra gli allievi più distinti; quando l'umile sua madre affettuosamente, seguiva i passi di lui, frequentemente informandosi del suo contegno alla scuola, dei suoi progressi.

Nominato alla Camera di Commercio, egli continuò la sua vita operosa, sempre rispettoso, pronto, diligentissimo, non badando a sacrifizi di tempo, di fatiche.

Nella esposizione del 1903, negli spettacoli, nelle lotterie di beneficenza, era sempre al lavoro, di giorno, di notte, con una « passione » assillante di veder andar bene tutto, di veder la sua e nostra città primeggiare fra tutte, proporzionatamente, in ogni opera di bene.

Rare volte il merito degli umili è conosciuto; i procaccianti nascondono gli umili che si appagano di lavorare perchè ritengono per tutti un dovere il lavoro, la cooperazione. Questa volta è proprio una delle « rare »; e merita plauso l'iniziativa del Ministro e il consenso del Re nell'onorare questo popolano esemplare.

Sappiamo che gli impiegati della Camera di Commercio, appena conosciuta la notizia, offrirono ieri al nuovo cavaliere le insegne. Noi gli offrimo la stretta cordiale di mano per congratularci con lui ch'egli sia dei pochi fra i non « grandi » che abbia veduto rimeritata con una attestazione sovrana la sua proficua inesauribile attività.

I nuovi notai friulani Nei giorni 19, 20 e 21 furono tenuti in Venezia alla Corte d'Appello gli esami di notaio e riuscirono splendidamente i seguenti candidati: dott. D'Este G. Batta di Tolmezzo — dott. Tavasani Ermete di Udine — dott. Bidoili Gio. Batta di Spilimbergo — dott. Barbieri Antonio di Udine — dott. Gabbato Gustavo di Udine — dott. Vignaga Roberto di Udine.

Lavori pubblici. — L'ispettore compartimentale cav. Jona partecipò all'on. Girardini e al sindaco comm. Pecile che è stato decisa la costruzione di un doppio binario tra Udine e Pasian Schiavonesco e la costruzione inoltre di un fascio di binari presso la stazione di Udine verso Tricesimo.

L'oro dell'affittaletti Il mese scorso all'affittaletti Bon Adelaide abitante in via Superiore, si presentava uno sconosciuto per una stanza da dormire. Gli venne concessa e l'indomani se ne partiva.

La padrona riscontrava che con lui era sparito tutto l'oro e avvertiva di questo la P. S.

L'altra sera lo sconosciuto o un individuo ritenuto tale, ricomparve allo stesso albergo. Le guardie lo fermarono.

E' certo Del Medico Giuseppe di Giovanni di Lusevera. Si mantiene negativo.

Programma musicale che la banda del 26° regg. Fanteria svolgerà oggi 22 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 14 1/2 alle 16.

1. Marcia «Contest» Thomson
2. Valtzer «I miti d'oro» Farhak
3. Put Pourri «Ballo Sport» Marengo
4. Ouverture «Ruy Blas» Mendelssohn
5. Marcia «Tripolitania» Del Giudice

Ottantatre cambiali con firme false per l'importo di oltre 240 mila lire

Tribunale di Udine.

Udienza antimeridiana del 21

Testi d'accusa.

Borghese avv. Ubaldo ebbe in mano cambiali con le firme degli imputati e fece gli atti relativi. Carlini sc isse una firma autogr fa presso il dott. Virginio Doretti. Egli fece eseguire il rilievo d'una firma da un perito calligrafo e quella del Carlini sulla cambiale gli risultò non essere autentica.

Avv. Cosatti Pietro fu Ant. Venne da lui Pandi ari con la madre ed ebbe col mezzo suo due sovvenzioni dal Tomasetti che è suo cliente, per L. 5000 l'una. In quell'occasione gli fu mostrato dal Tomasetti un biglietto che figurava scritto dal Mulloni, il quale biglietto diceva che poteva consegnare i denari all'Antivari.

Gli consta che allora il Patriarca reclamava il pagamento, e che la Antivari gli pagava interessi esagerati. Il Tomasetti è un agricoltore ed è onesto a tutta prova. Sono più di 25 anni che egli lo conosce.

Avv. Caisutti. Fu incaricato dal Patriarca di assumere informazioni dell'Antivari, dal Mulloni e della Tuan e di quest'ultima seppe che portava cambiali a Gruppignano e ritornava poi con le firme apposte dal Mulloni. Tutto ciò quando il Patriarca faceva quei prestiti. Il quale a lui disse che il Carlini doveva essere a conoscenza di tutte le operazioni che si facevano. Il teste riferì che i Mulloni e la Lucia col mezzo dell'Albina [illegible] Egli però non [illegible] Una volta si trovarono insieme col Patriarca a Palmanova.

Ancora in istruttoria egli disse che i debitori del Carlini di Castions e di Morsano erano più di 25, e ciò per circa L. 9000. La Tuan gli disse che il Carlini era sempre con la moglie e che perciò doveva essere a conoscenza di quanto si faceva. Dell'affare di Strassoldo nulla sa.

Nimis avv. Giuseppe mandò una lettera di ordine della Bischoff a Carlini per prevenirlo che gli facevano gli atti. Egli era rappresentato dall'avv. Bertacioli; la Bischoff era creditrice di L. 11000.

Avv. Celotti Fabio. Ebbe lui pure delle cambiali in mano ed un biglietto spedito da Morsano figurante del Mulloni, con cui si domandeva al Di Biasio a quanto ammontasse la cifra delle cambiali. Avutane risposta, gli fu rescritto che tutto andava bene.

Becher Edoardo Dirett. della Banca Commerciale riferisce come nel portafoglio della banca furono passati vari effetti pel riscontro fra cui uno del Di Biasio.

Doretti dott. Virginio d'anni 43. Nel 1905 gli fu presentata la sig. Antivari; venne colla mamma e fece proposta per uno sconto di L. 2500 al Masotti di Tricesimo. Fatto l'affare sorse al Masotti il dubbio che la firma del Carlini non fosse buona. L'Antivari la fece confermare dal sacerdote Angelo Venturini. Fece dei prestiti particolari anche lui a brevi scadenze, per qualche centinaio di lire.

Del Missier. A che attribuisce il disastro?

— Per conto mio, sono persuaso che sia stata causa la mamma.

Masotti nob. Giovanni già Dirett. della Banca di Tricesimo.

Gli fu trasmessa una cambiale di L. 2500 dal dott. Doretti cambiale che fu quindi parecchie volte rinnovata.

Ellero Valentino attuale gerente del Banco di Tricesimo. Fece investigazioni e mediante il perito calligrafo Rossi riscontrò la falsità delle firme, compresa quella del Carlini. Nel suo banco si ebbe un giro d'affari per circa L. 6000.

Miotti cav. Giovanni direttore Banca di Udine.

La Banca di Udine fece un prestito in due effetti per L. 4500 con le firme di Mulloni-Antivari e Carlini. Le cambiali furono portate dall'Antivari. Chiamò i firmatari e venne solo Mulloni il quale disse che non aveva ricevuto gli avvisi e che non aveva firmato cambiali di sorta.

Venne quindi la signora con il Raiser. Disse che le firme del Mulloni erano autentiche.

Furono fatti gli sconti il 3 gennaio ed il 7 marzo del 910. Tutte e due le cambiali ammontavano a 10000 lire.

L'udienza è rimessa alle due.

Udienza pomeridiana

Testimoni.

Del Lago cav. Lorenzo dirett. della Banca di Cividale.

Ebbe tre cambiali con la firma di Mons. Pelizzo. Chiese una volta alla Lucia Antivari perchè suo marito mai si presentasse; ed ella mi rispose che era un «baban» e che stava poco ben. Dietro informazioni poi le disse: giacchè è cognata di Mulloni, si faccia fare la sua firma; ma ella rispose che non desiderava che suo cognato ci entrasse. Parla ancora di cambiali. Chiese una volta al Carlini notizie di questi effetti; ed egli rispose che non aveva avuto affari mai, nè con Mons. Pelizzo, nè col Seminario. Fu il Mulloni il quale gli riferì che vi erano in giro cambiali con firme false in quantità.

Avv. Stoppato. Il Mulloni chiese a lei consiglio?

Teste. Sì; ed io gli risposi che se le firme erano false, avrebbe fatto male a pagare.

Fu anch'egli col Mulloni a ritirare alla Banca Cattolica cambiali per 24000 lire.

Avv. Brosadola. E in paese, che cosa si dice?

Teste. Che il Mulloni non centrava, ma che l'Antivari si serviva dei biglietti di Mulloni.

Sono domandate spiegazioni al cav. Miotti, direttore della Banca di Udine, circa le rinnovazioni. Egli non ricorda, e non lo ricorda neppure il capo ufficio cui si rivolse, se al Mulloni fossero stati mandati avvisi, questo soltanto può riferire che il Mulloni, chiesto se ne avesse ricevuti rispose di no.

L'avv. Driussi interrompe.

Avv. Brosadola. Tase vu, per Dio! lasso che risponda lu!...

Todero Leonardo si trova da quasi 30 anni con l'Antivari sarà circa un anno e mezzo che (dice) mi mandave lui a puartà lettaris par di cà par di là.

Pres. Non facevate la parte del mediatore?

— No; o' puartavi vie lis firmis di Mulloni e Carlini e di altris; iò o' firmavi como testimoni che i davin i bez. Il Mulloni veniva anche lui a Morsano; l'Albina andava su e giù a Gruppignano per avere le firme. Egli, teste non vide mai a fumare; mai si accorsi che le firme fossero false.

Antivari. Io confermo quanto dissi precedentemente.

Teste. Fece firme anche con Patriarca come testimonio per i denari che dava fuori.

Pres. E di che cifra si trattava?

— Di 13 mila lire consegnate all'Albina al Caffè del Moro, dal Patriarca...

Pres. Patriarca ebbe qualche sospetto sulle firme?

— Io no lu sai, s or.

Pres. Hai avuto affari con altri?

— No, no .. La siore mi ha mostrad tantis Cambials; ma no mi à mai dite che metevo la m[illegible] firme.

Un dì [illegible] gno, gli ordinò di andare dal Raiser [illegible] consegnare 4, 5000 lire. Le ebbe.

— Ebbi [illegible] che facessa apporre anche le [illegible] firme dei [illegible] e due tre [illegible] a pensare che egli [illegible] compenso un franco per cento, per la firma. Ma non ebbi mai [illegible] firme fossero false.

Gli è noto [illegible] la Signora per piccoli prestiti in paese pagava dal 12 al 15 per cento.

Pres. Vi trovaste un giorno a pranzo col Mulloni, all'Albergo Europa. Ricordate chi ha pagato?

— Si fui a pranzo ma non so chi ha pagato. Durante il pranzo andai a comperare 3 moduli di cambiali, d'ordine della Antivari. Altri particolari non ricordo.

Avv. Levi. E non ricorda nemmeno di essere stato minacciato dal giudice di arresto, se non diceva la verità: circostanza sulla quale insistono l'avv. Levi e il presidente. Egli risponde:

— No mi recuardi, sior. (ilarità nel pubblico).

Nega di aver ricevuto avvisi di pagamento della Banca.

Pres. Di la verità. No ghe xe miga da scherzar, qua!..

— Io ripet che no hai mai vût avvis.

Albina Antoniutti Tuan.

Era affettuale della signora Antivari e andava spesso, da lei mandata, a portare cambiali da firmare a diverse persone di Morsano e di Udine. Ella, al di fuori di quei piccoli servizi, non faceva nulla per la signora, nè si occupava dei suoi affari personali.

Pres. — E sapete che la signora mettesse a parte di tutto il Carlini, oppure che falsificasse le sue firme?

Teste. — Io ho sempre creduto che la signora facesse tutto col concesso del marito.

Pres. Ma al giudice avete detto diversamente, che cioè il Carlini non sapeva nulla di nulla.

Teste. Si, ma allora avrò riportato la voce pubblica che diceva essere il Carlini un povero grullo, menato pel naso.

Seguono confronti e contestazioni fra la Tuan, il Toniutti, ed altri. La Tuan insiste fermamente nelle sue deposizioni.

Gli avvocati Driussi, Brosadola, Bertacioli, Del Missier Levi muovono diverse contestazioni, alle quali la Tuan risponde sempre con prontezza.

Avv. Del Missier. E' vero che un giorno, al Caffè per 2000 lire, pagò 250 di interesse per 5 giorni?

— Si, è vero; e Patriarca disse a me: — Faremo conti nell'ultimo. Io allora rimproverai la signora Antivari dicendo che così non poteva più andare innanzi.

Segue anche qualche battibecco fra gli avvocati Bellavitis e Bertacioli.

L'Albina informa che soltanto quando fuggì a Crauglio la signora Antivari le disse che aveva falsato la firma di suo marito.

Avv. Bertacioli. E' vero che Piani Giacomo, quando andava dall'Antivari, aveva sempre 10.015 lire?

— Sì.

L'udienza è rimesa a domani, lunedì, alle ore 10.

Presiede Turchetti, giudici Cano Serra e Rieppi P. M. dott. Tonini canc. Cabrini.

Un truffaldino — Ignazio Sirez fu Giovanni d'anni 31, da Caporetto, detenuto dal 12 ottobre, è imputato di truffa continuata per avere nel 2 ottobre in quel di Rodda mangiato e bevuto a scrocco presso vari osti: Pausa Luigia per cent. 70, Becia Giovanni pe L. 2.50, Dal Mastron Antonio per L. 2.25 e Marinccig Gius. per cent. 75, nonchè per essersi fatto prestare da Luigi Manzini un ombrello del valore di L. 2.50 lasciandolo poi in pagamento all'esercente Becia; ed è imputato anche di avere date false generalità. Il tribunale lo condanna a 3 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 180 di multa. Dif. avv. Franzolini.

I pervertiti. — Du bolò Natale fu Antonio d'anni 19, da Tarcetta, già detenuta dal 24 agosto al 4 settembre, per avere in più epoche commesso atti di libidine sulla bambina Bauchig Emilia di anni 6, è condannato a mesi 8 e giorni 20 di reclusione.

— Senuzza Sebastia o di Giacomo d'anni 17 di Osoppo, imputato di violenza tentata nel 29 gennaio in Osoppo in luogo pubblico a danno di Zarabara Caterina, è condannato a 6 mesi di reclusione.

La servetta ladra. — Bernardini Cristina Maria fu Valentino d'anni 15 da S. Leonardo detenuta dall'8 al 16 settembre, per essersi in Canalutto di Torreano impossessata di una sottana e di un abito da donna in danno di Secchiutti Gio Batta presso il quale era domestica à condannata a 2 mesi di reclusione ed accessori.

Furto di bicicletta. — Bianchetti Arcangelo di Luigi d'anni 16, nato a Pieve di Soligo (Treviso) già detenuto dal 2 al 14 settembre p. p. rubò una bicicletta del valore di L. 180 in danno di Ulisse Sartorelli, in contumace, in Tribunale lo condanna ad un mese di reclusione con relativi accessori.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 21 dicembre 1912.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	18
»	morti	—	»	1
»	esposti	3	»	—
			Totale	31

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Di Filippo giornaliero con Luigia Marchetti setaiuola, Valentino Lo lolo operaio con Irma Franzolini casalinga, Gioachino Fasano agricoltore con Anna Cantoni casalinga, Luigi Lorenzutti manovale ferr.o con Armelina Fontarini tessitrice, Valentino Abramo panettiere con Maria Tonizza levatrice, Luigi Bravi muratore con Elvira Placidia contadina, Guglielmo Aita operaio con Maria Zuccolo operaia.

Matrimoni

Ettore Cozzi tramviere con Antonia Basegio casalinga, Giovanni Pittino canzolaio con Anna Del Negro cameriera, Pietro Comino pittore con Ida Tonizzo casalinga, D no Cella ragioniere con Marina Crainz civile, Ferrante Bertassi deviatore con Adele Tomadini casalinga.

Morti

Adele Barbetti di Angelo di anni 9, Domenico Tosolini fu Bernardo di anni 77 sarto, Angelo Driussi fu Antonio di anni 41 bracciante, Ermenegilda Sialino-Favit fu Bernardo di anni 58 casalinga, Giuseppe Feruglio fu Francesco di anni 69 canapino, Luigi Urbani di anni uno e mesi 5, Silvino Del Col di Beniamino di giorni 17, Cecilia De Ponte fu Antonio di anni 49 nubile-Suora di Carità, Angelo Biasoni fu Giovanni di anni 84 agricoltore, Lucia Dozzi ved.a Allatere fu Giovanni di anni 77 casalinga, Carlotta Prezisso ved.a Barei fu Antonio di anni 75 civile, Giovanni Gasperini di Emilio di anni 14 studente, Felicita Bodini ved.a Pontipi fu Antonio di anni 78 civile, Regina Brusatin fu Antonio nubile di anni 59 domestica, Guido Mansutti fu Tarcisio di anni 29 impiegato ferroviario, Luigi Circi fu Domenico di anni 47 calzolaio, Luigia De Cecco-Mariano fu Valentino di anni 28 casalinga, Erminia N tulli di giorni 18, Luca Piani fu Giuseppe di anni 81 calzolaio, Valentino del Giudice fu Antonio di anni 46 agricoltore, Tomaso Nanino fu Francesco di anni 37 oste, Gio Batta Bortolo fu Giorgio di anni 70 agricoltore, Giuseppe Bassi fu Giacomo di anni 66 mediatore, Antonio Modenese fu Luigi di anni 62 Ricevitore del Lotto, Pietro Rizzi fu Luigi di anni 70 muratore, Alido Campanotto di Gio Batta di mesi 17, Antonio Del Negro fu Giacomo di anni 90 conciapelli, Mirko Chiarandini di Vittorio di mesi 2, Giovanni Vielti di mesi 8.

Totale 29 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 21 dicemb.

VENEZIA	61	28	51	24	63
BARI	75	48	18	41	74
FIRENZE	47	40	12	89	35
MILANO	8	62	51	75	58
NAPOLI	50	16	66	63	26
PALERMO	46	55	84	72	53
ROMA	85	47	68	8	22
TORINO	8	44	6	12	16

Beneficenza. — Con gentile pensiero, il sig. Giacomo Comessatti, nella ricorrenza dell'inaugurazione della riformata farmacia compì un atto benefico, elargì cioè alla locale Congregazione L. 100.

La presidenza dell'istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Offerte fatte alla Pia Casa di Ricovero in morte di Zuliani Michele offrì fr.lli Santo e Vittorio Zuliani L. 10.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ugo, Dirce e Carlo del Vecchio, con animo costernato partecipano la morte del loro diletto figlio e fratello

Edoardo

avvenuta per fiero repentino morbo a Bergamo il 20 dicembre 1912.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si prega di volersi considerare dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo a Bergamo il 22 dicembre alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

—UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —